

## **Giudizio giuria**

Racconto-metafora: la bambina alata scritto bene. Per riacquistare la fiducia in se stessi bisogna accantonare la parte razionale e ascoltare la voce del cuore, incuranti degli svantaggi personali.

## **La Fune della Fiducia**

di Nathalie Magliano

C'era una volta in una piccola città del nord una giovane ragazza di nome Lisel. Lisel fin da quando era piccola aveva sempre avuto un grandissimo desiderio, quello di volare! Naturalmente agli uomini non è permesso di volare così Lisel aveva trovato un modo per realizzare questo suo sogno: ogni giorno dopo la scuola andava nel bosco, legava a due tronchi degli alberi una corda e poi cercava di rimanervi in equilibrio. Naturalmente le prime volte cadeva continuamente a terra ma era talmente ostinata nel voler imparare a camminare nell'aria che continuò ad esercitarsi finché non divenne una funambola bravissima!

I suoi genitori non approvavano questa sua passione in quanto la ritenevano molto pericolosa, ma Lisel continuava a ripetergli "fidatevi di me, non vi deluderò".

Un giorno però accadde uno spiacevole incidente che mandò in frantumi il sogno di Lisel, o almeno così sembrava. Era arrivata nella piccola città una compagnia di circense che si sarebbe esibita nella piazza principale, Lisel naturalmente accorse subito perché oltre a godersi lo spettacolo voleva conoscere il funambolo della compagnia per imparare qualche trucco e diventare più brava di quanto fosse. La compagnia circense però avvisò la ragazza che il loro funambolo era infortunato e che purtroppo il suo numero era stato tolto dalla scaletta, però se lei gli avesse mostrato cos'era in grado di fare sulla fune avrebbe potuto esibirsi al suo posto la sera seguente. Lisel naturalmente non se lo fece ripetere due volte e salita sulla fune diede la sua esibizione migliore! I circensi approvarono il lavoro della ragazza e le dissero di tornare la sera seguente per lo spettacolo. Lisel non stava nella gioia e corse a casa per dirlo ai suoi genitori, ma purtroppo non trovò la reazione desiderata. La mamma e il papà infatti le proibirono di partecipare allo spettacolo "tu non sei una circense Lisel e nemmeno una funambola! Cerca di toglierti dalla testa queste sciocchezze e di crescere, datti da fare per qualcosa di più utile!". Lisel quella sera non cenò, si chiuse in camera e pianse fino al pomeriggio seguente ma quando vide che l'orario dello spettacolo stava per avvicinarsi uscì dalla finestra e corse nella piazza dove si sarebbe tenuto lo spettacolo. Il suo cuore le diceva che quella era la cosa giusta da fare, doveva solo fidarsi!

Quando arrivò il turno della sua esibizione Lisel fece un respiro profondo, salì sulla fune e cominciò la sua traversata nel vuoto, ma quando si trovò ormai a metà del percorso le tornarono alla mente le parole del padre "datti da fare per qualcosa di più utile!". In quel momento perse la concentrazione e cadde nel vuoto. A causa di quella brutta caduta Lisel rimase lesa ad un piede, il gruppo di circensi la cacciò malamente perché aveva causato l'insuccesso dello spettacolo e i suoi genitori continuarono a ripetergli: "Hai tradito la nostra fiducia".

Da quel giorno Lisel non andò più nel bosco ad esercitarsi sulla fune, la mise in un cassetto e la dimenticò, iniziò invece ad occuparsi di qualcosa di più utile ripetendosi ogni giorno che i suoi genitori avevano ragione a non fidarsi di lei e che sarebbe stato meglio se anche lei non l'avesse fatto!

Una mattina Lisel uscì di casa per svolgere delle faccende per la madre quando ad un certo punto, intrapresa la via del parco, sentì dei lamenti provenire da dietro un albero. Pensando si trattasse di un gattino andò a vedere ma davanti a lei trovò una bambina che piangeva rannicchiata. "Cosa ti è accaduto piccola, perché piangi?". La bambina sembrava inconsolabile ma tra un singhiozzo e l'altro Lisel capì che doveva raggiungere con i suoi fratelli i propri genitori ma che non poteva farlo perché doveva percorrere un percorso su di un filo teso tra le nuvole e che le sue ali non erano ancora pronte per volare. Lisel data la tenera età della piccola non fece caso alle sue parole e dopo

averla consolata le disse “ti va se andiamo a berci una cioccolata?”. La bambina annuì e prese per mano Lisel, la quale aiutandola ad alzarsi rimase sgomenta nel vedere che sulla sua schiena vi erano due ali bianche!

Quando furono a casa Lisel diede alla bambina la cioccolata “quindi tu non puoi raggiungere i tuoi genitori perché non puoi volare?” “Sì! Ci ho provato centinaia di volte ma non riescono a sorreggermi e ormai sono rimasta qui tutta sola perché i mie fratelli sono già partiti!” “scusa se ti faccio questa domanda piccola ma... come è possibile che tu abbia le ali? Insomma è impossibile, nessuno le ha!” La bambina rispose che non lo sapeva, che era nata così e che anche i suoi genitori e i suoi fratelli le avevano. La piccola bambina si mise di nuovo a piangere “avevano tanta fiducia in me e io li ho delusi!” “Non dire così piccola, sono sicura che i tuoi genitori capiranno il motivo del tuo ritardo, non disperarti! Raccontami piuttosto... com'è fatto questo filo sul quale dovete camminare?” “è un filo lunghissimo teso tra le nuvole, esso ci conduce alla nostra città natale... Diciamo che il raggiungere quella città è la ricompensa per essere riusciti a camminare sul filo...”. Lisel era confusa, perché dovevano riuscire a stare in equilibrio su quel filo se avevano le ali? La piccola le spiegò che le ali aiutano solo nel caso si perda l'equilibrio, per non precipitare, ma in realtà la prova consiste nel dimostrare una grande concentrazione e una grande fiducia nelle proprie capacità.

“Senti piccola, io se vuoi posso aiutarti a stare in piedi sul filo, anzi su una fune... Dovrai essere molto determinata però perché non è così semplice!” La bambina sgranò i suoi grandi occhi verdi e abbracciò calorosamente Lisel, “quando incominciamo?” chiese impaziente, “ci vediamo domani mattina nel bosco!”.

La mattina seguente Lisel uscì molto presto da casa, certa che la sua piccola allieva la stesse già aspettando, e in effetti aveva ragione. La piccola si trovava seduta ai piedi di un albero, quando vide Lisel le corse incontro, l'abbracciò e l'aiuto a tendere la fune.

“Dunque, il segreto per stare in equilibrio sulla fune è non guardare in basso, tenere la schiena molto dritta senza però irrigidirti e non pensare assolutamente a niente se non a volare...” “ma Lisel, le mie ali non mi permettono di volare, non te lo ricordi?” “ma non devi volare con le ali piccola! Devi volare con il tuo cuore, mentre sei sulla fune devi seguire solo i passi che lui ti suggerisce, nient'altro!”. La bambina ci provò, ma non appena staccò un piede dalla fune cadde a terra. Fece molti altri tentativi ma senza successo finché amareggiata non disse a Lisel di farle vedere come si faceva. La ragazza impallidì, era passato troppo tempo dall'ultima volta in cui aveva posato i piedi su una fune “non posso” disse, “non mi ricordo come si fa...” “ma Lisel, me lo hai appena spiegato, come è possibile che non sai come si fa?”. “Mi dispiace piccola non posso!”. Gli occhi della ragazza si riempirono di lacrime e corse via. Quando tornò a casa e la madre la vide in quelle condizioni chiese spiegazioni ma Lisel non pronunciò parola. Dopo pranzo la madre cominciò nuovamente a chiedere per quale ragione era così sconvolta “Come posso avere fiducia in te Lisel se non mi racconti mai niente di quello che ti succede? Come posso essere sicura che tutto vada bene, che non devo preoccuparmi?”. Lisel, stanca di sentirsi sempre rimproverare dalla madre disse “perché invece non impari a seguire quello che ti dice il cuore? Sono sicura mamma che se lo ascoltassi potresti scoprire molti più di quanto credi!”

Nel pomeriggio Lisel tornò nel bosco e la piccola bambina alata era ancora là ad aspettarla. “Sapevo che saresti tornata!” “Veramente?” le rispose Lisel abbracciandola “e come facevi ad esserne così certa?” “perché io mi fido di te Lisel”. Quelle parole lasciarono la ragazza senza parole, erano anni che nessuno le diceva queste frasi: *mi fido di te*. Le due amiche si rimisero all'opera, Lisel cercò di aiutare in ogni modo la bambina che nonostante i suoi sforzi non riusciva ad ottenere grandi risultati. “Sei proprio sicura di non volerci provare tu Lisel? Sono sicura che ti ricorderai come si fa non appena poggerai i piedi sulla fune. “Vedi piccola, anni fa mentre facevo una traversata sulla fune sono caduta e da allora il mio piede è rimasto leso, non mi permette di stare in equilibrio...” “e il tuo cuore cosa ti dice Lisel? Tu hai detto che per riuscire a camminare sulla fune bisogna seguire i passi che ci suggerisce il cuore... Io credo che se il tuo cuore desidera camminare sulla fune il tuo piede non ti fermerà e poi, come mi hai detto tu, non bisogna pensare a niente giusto?”. Lisel

guardò la piccola con stupore e capì che non poteva deludere l'unica persona che credeva ancora in lei.

“Ok, ci provo! Ma non assicuro il risultato...”. Lisel si tolse le scarpe, salì sulla corda e cominciò a muovere i primi passi, ma quando aveva ormai terminato la traversata le tornarono alla mente i ricordi di quella sera, la caduta, il disprezzo dei circensi nei suoi confronti, le parole del padre e cadde a terra.

“Visto piccola, le traversate sulla fune non sono più parte del mio mondo ormai!”, ma la bambina alata ribatté “tu non immagini quanto sei bella mentre muovi un passo dopo l'altro sulla fune, Lisel. Sembri una ballerina che danza nell'aria, una foglia autunnale che fluttua trasportata dal vento e poi quando sei sulla fune sorridi! Tu non sorridi mai, ma quando sei sospesa nel vuoto è come se ti trovassi nel tuo elemento, come se avessi raggiunto la tua meta”. Lisel non sapeva cosa dire, mai nessuno le aveva letto così nell'anima.

Le due amiche decisero di continuare il giorno seguente i tentativi di compiere una traversata sulla fune. Lisel, emozionata e riconoscente per le profonde parole che la piccola le aveva rivolto le propose di andare a mangiare una fetta di torta con lei e naturalmente la bambina accettò. Si sedettero all'interno di una piccola pasticceria che si trovava nella piazza principale della cittadina, la stessa dove anni prima Lisel si era esibita e, dopo che il pasticcere gli portò due invitanti fette di torte si misero a mangiare. Lisel aveva appena ingoiato il primo boccone quando una donna entrò agitata nella pasticceria chiedendo aiuto. Un bambino allontanatosi dalla madre era salito sul campanile della chiesa e vedendo sventolare i nastri degli addobbi che erano stati issati per la festa cittadina, che si sarebbe svolta da lì a pochi giorni, si era aggrappato ad uno di essi rimanendo bloccato nel vuoto.

“Tu puoi salvarlo Lisel!” disse la bambina “tu puoi stare in equilibrio sulla corda che regge gli addobbi e aiutarlo”. Lisel non sapeva cosa fare, la donna continuava ad agitarsi, il bambino piangeva per la paura, la piazza cominciava ad affollarsi...

Lisel scattò in piedi uscì dalla pasticceria e si diresse verso uno dei pali della luce a cui la corda degli addobbi era attaccata, si stava togliendo le scarpe quando due voci gridarono il suo nome “Lisel cosa ti salta in mente, cosa vuoi fare?”, le chiesero allarmati i genitori “quello che avrei dovuto sempre fare, ascoltare il mio cuore e percorrere i passi che lui mi indica! Io ho fiducia in me stessa, voi invece l'avete persa non solo nei miei confronti ma soprattutto in voi stessi... Io non rinuncerò alla mia passione per la vostra insicurezza! Mi dispiace, ma è questo che il mio cuore mi suggerisce di fare e io voglio provare ad ascoltarlo!” Lisel non perse altro tempo si arrampicò sul palo della luce fino ad arrivare al punto dove la corda degli addobbi era legata e con leggerezza si mise in equilibrio su di essa. Non appena la ragazza mosse il primo passo il brusio della folla che si era creata nella piazza cessò. Lisel chiuse gli occhi, riportò alla mente i consigli che lei stessa aveva dato alla sua piccola amica: non guardare in basso, tenere la schiena dritta e non pensare ad altro se non a volare! Mentre la ragazza compiva la sua traversata nel vuoto si immedesimava in quella foglia a cui la sua piccola amica l'aveva paragonata e come quella era trasportata dal vento, lei era guidata dal suo cuore. Finalmente Lisel riuscì a raggiungere il bambino, che come tutti gli altri dal momento in cui aveva visto la ragazza incominciare la traversata era caduto nel più totale silenzio. Lei gli si avvicinò, si sedette sulla corda, lo prese tra le braccia e gli disse “Non devi avere paura, andrà tutto bene... Però devi promettermi che avrai fiducia in me! Lo farai?” il bambino annuì. Lisel si rimise in equilibrio sulla corda e riprese a ritroso la sua traversata con il bambino che le stringeva le braccia attorno al collo. Quando finalmente la traversata finì e Lisel scese con il piccolo dalla corda nella piazza si alzò un grandissimo applauso! Il bambino ringraziò Lisel e lo stesso fece la madre di questo in lacrime, da ogni parte venivano persone a complimentarsi con lei compresi i suoi genitori, che dalle lacrime di commozione e dal caloroso abbraccio che le donarono sembravano aver riconosciuto il loro sbaglio e aver ritrovato la fiducia in lei e in se stessi. Quella sera Lisel tornò a casa esausta e nonostante la soddisfazione e la gioia per quello che era riuscita a fare aveva un piccolo peso nel cuore, non essere riuscita a salutare la sua piccola amica. Quando Lisel infatti aveva iniziato la sua traversata era nella piazza con tutti gli altri ma poi non era più

riuscita trovarla. Ad un tratto qualcuno bussò alla finestra “piccola ma che fine avevi fatto? Mi hai fatto preoccupare!” “scusami Lisel... Sono passata a salutarti, è ora che io vada...” “come? Non hai ancora imparato a stare in equilibrio sulla fune, come potrai raggiungere i tuoi genitori?” “in realtà l’ ho sempre saputo Lisel, eri tu che non eri più in grado di farlo ed eri tu che dovevi raggiungere i tuoi genitori. Finalmente hai ritrovato la fiducia, hai ricominciato ad ascoltare e a seguire il tuo cuore! Ora io devo andare perché molti altri hanno bisogno di ricominciare a fidarsi di loro stessi...”. Lisel obiettò “ma come farò ora a compiere le mie traversate sulla fune senza qualcuno che abbia fiducia in me?” “tu stessa hai fiducia in te Lisel e quello che hai fatto questa sera lo ha dimostrato. Non è necessario che qualcuno ti dica di fidarsi di te per poter seguire le proprie passioni e i propri sogni... La fiducia si trova nel tuo cuore e ti parla continuamente, devi solo fare silenzio dentro di te per poterla sentire, nient’altro”.

Le due amiche si congedarono dopo essersi scambiate un lungo e tenero abbraccio. Lisel quella sera si addormentò felice, finalmente il suo cuore aveva ripreso a compiere la sua traversata su quella sottile ma robusta fune chiamata Fiducia.